

SCI ESCURSIONISMO NEL PARCO DI YELLOWSTONE

Marina Moranduzzo

Il Parco di Yellowstone è il più antico parco nazionale nordamericano, costituito nel 1872 per decisione del Congresso degli Stati Uniti che ha elevato a Riserva tutta la zona nordoccidentale del Wyoming, una piccola parte dell'Idaho e del Montana, per un totale di quasi 900.000 ettari. Situato nel cuore delle Montagne Rocciose, si trova a un'altitudine media di 2400 metri, parte del territorio è occupato dal grande lago Yellowstone, mentre l'omonimo fiume vi ha scavato un profondo canyon di 32 chilometri di lunghezza .



Il parco sorge su un enorme catino magmatico, che esterna la propria energia sotterranea nelle sorgenti di acqua calda, nelle fumarole e vulcani di fango e nei geysir, le manifestazioni vulcaniche più spettacolari, con l'acqua che viene violentemente spruzzata verso l'alto a intervalli regolari, ogni qualvolta le condizioni di pressione e temperatura lo consentono.



La stagione invernale permette di vivere al meglio questo paradiso naturale, lontano dalle folle dei turisti che d'estate assediano il parco, circa tre milioni concentrati soprattutto tra luglio ed agosto.

In inverno le strade sono innevate, non aperte alle normali autovetture ed anche l'ospitalità interna è molto limitata .

Noi troviamo posto in una confortevole struttura di tende riscaldate, gestita dall'agenzia "Yellowstone Expeditions", proprio in mezzo al parco a circa 40 miglia dall'entrata ovest, prenotata molto per tempo, e così alla fine di febbraio inizia la nostra avventura sci escursionistica nel fantastico mondo di Yellowstone.

Mentre entriamo nel parco percorrendo con un mezzo cingolato la strada innevata che ci porta alla nostra base, il Canyon Skiers Yurt Camp, ci sentiamo già immersi nel far west di Buffalo Bill, degli indiani Piedi Neri e degli eroi dei film western quando cominciamo a scorgere i primi bisonti al pascolo insieme con gli alci, i coyote in cerca di prede sulla riva del fiume, le aquile dalla testa bianca.



Anche i nomi sulle cartine rievocano quel mondo tante volte immaginato nelle letture da ragazzi : Madison River , Pelican Creek , Wapiti Lake , Cody Peak , Alum Creek

Nei giorni seguenti esploriamo il parco con il solo mezzo con cui ci si può addentrare in questo periodo nella "wilderness" e cioè con gli sci da fondo .

I miei vecchi Fisher Europa 99 mi fanno dannare, come al solito . A volte la sciolina tiene poco o niente o troppo, in discesa gli sci diventano missili incontrollabili, le punte finiscono nei solchi enormi delle orme dei bisonti o si incastrano tra i tronchi di traverso sul sentiero, inciampano nei rami a terra, sprofondano nella neve polverosa, però mi danno anche enormi soddisfazioni .

Mi fanno scivolare veloce sulle tracce battute, mi portano proprio fino all'orlo del profondo canyon dagli incredibili colori rosso, giallo e arancione punteggiati dal bianco della neve, riescono a farmi arrivare ai punti da cui ammirare al meglio le alte impetuose cascate incorniciate di ghiaccio verde, ad osservare il lupo, lo scoiattolo, il castoro, a costeggiare le rive dei fiumi che, liberi dal ghiaccio per effetto delle acque calde delle sorgenti termali, sono abitati da cigni, lontre e papere, mi fanno scorrere leggera nel fitto cuore delle foreste, a scoprire nelle radure le solfatore, le pozze di fango o d'acqua bollente colorate, le fumarole e i geysir .

Nel parco non vi sono piste battute meccanicamente, al di fuori delle strade, ma infiniti itinerari sci escursionistici; noi seguiamo prevalentemente quelli già tracciati dalle nostre guide nelle settimane o anche nei mesi precedenti, visto che i solchi rimangono a lungo nella neve così profonda . Le nostre mete possono essere un lago, una zona termale, un punto panoramico o anche un ruscello con pozze di acqua calda ma non sulfurea dove poter fare il bagno.

I percorsi non sono mai molto difficili, anche se a volte sono resi più impegnativi dalla sottile crosta superficiale della neve, e non presentano forti dislivelli .

Le alte catene montuose di Washburn, dei Tetons, del Beartooth, dell'Absaroka o del Gallatin che ci attorniano costituiscono solo lo sfondo dei nostri itinerari che sono tracciati nel fondovalle, su un terreno ondulato che è davvero ideale per lo sci escursionismo .

Ogni giorno percorriamo parecchie miglia, spesso incontriamo da vicino i bisonti, anche vere e proprie mandrie che ci costringono a faticose deviazioni fuori traccia ed avvistiamo più da lontano isolati coyote, lupi e volpi .

Sulla neve tantissime orme rivelano le abitudini, i movimenti e le azioni degli animali selvatici, come riusciamo a capire grazie all'aiuto delle nostre guide, Kyle, Kare e Sarah istruttori di sci e appassionati studiosi naturalisti .



Il tempo si mantiene quasi sempre bello e la temperatura mai troppo rigida tanto da consentirci di esplorare davvero in modo piacevole e con tranquillità il parco ed anzi negli ultimi giorni, al termine di un inverno in questa parte dell'America particolarmente mite, il clima è proprio primaverile tanto che gli sci sprofondano, sulla strada delle motoslitte spunta l'asfalto ed anche, leggo sul giornalino locale, gli orsi si risvegliano anticipatamente dal letargo.

Siamo quasi a metà marzo, ed ormai è il momento giusto per andare via, mentre Yoghi e Bubu (simpatici ma pericolosi) cominciano a sbadigliare e stiracchiarsi, guardandosi intorno per trovare qualcosa da mettere sotto i denti !